

I malati di Alzheimer e i familiari non resteranno più soli a casa

Parte la sperimentazione di un sistema integrato di assistenza

UNA MALATTIA devastante, un dolore senza fine per chi ne soffre e per tutta la famiglia che viene investita da un obbligo di assistenza continua. L'Alzheimer cancella pian piano la mente delle persone e i familiari vedono la propria vita sconvolta e rovesciata.

Per situazioni così è nato "Up Tech", un progetto di ricerca che consente la sperimentazione di un sistema integrato di servizi nell'ambito della continuità dell'assistenza. Il finanziamento dell'iniziativa è della Regione Marche, tramite le risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze, e sviluppato, su indicazioni del Dipartimento regionale per la salute e i servizi sociali, dall'Inrca in collaborazione con i distretti sanitari Asur e gli ambiti territoriali sociali di Fermo, Pesaro, Ancona, Macerata e San Benedetto del Tronto.

Il progetto ha due obiettivi principali: migliorare la qualità di vita dei familiari di persone affette dalla malattia di Alzheimer e promuovere la permanenza a domicilio dei pazienti. "Up Tech" è strutturato secondo criteri scientifici che prevedono l'arruolamento, nel territorio del distretto di Fermo di cui è direttore Vincenzo Rea, di 90 coppie composte da pazienti con malattia di Alzheimer e relativi 'caregiver' familiari (per un totale di 450 famiglie in tutta la Regione Marche) in un intervento complesso della durata di 12 mesi, per il quale è fondamentale il supporto dell'Ambito Sociale XIX, di cui è coordinatore Daniela Alessandrini.

«I primi pazienti saranno contattati a breve. Grazie al progetto - spiega Rea - sono state assunte per ogni distretto due assistenti sociali e verranno coinvolti cinque infermieri per fornire assistenza domiciliare integrativa. Saranno sperimentate nuove strumentazioni di tecnologia per la sicurezza in ambito domestico in un sottocampione di famiglie».

La presa in carico del case-manager/assistente sociale prevede sessioni periodiche di counselling individuale, controlli telefonici regolari, la formazione del familiare sulla gestione dello stress ed alcuni elementi pratici per la gestione assistenziale del paziente, prestazioni di segretariato sociale, supporto al raccordo con la medicina di famiglia e gli altri servizi sanitari e sociali. Le visite a domicilio effettuate dall'infermiere prevedranno, oltre che alla somministrazione di un questionario, l'addestramento del caregiver sulle modalità di assistenza del paziente, l'alimentazione, la gestione del trattamento farmacologico, l'ergonomia dell'ambiente domestico e la gestione dello stress. L'intervento di tecnologia assistiva prevede l'installazione di comuni device tecnologici già diffusi e commercializzati tra cui strisce anti-scivolamento, sensori per rilevare eventuali uscite dal domicilio, cadute notturne, gas e perdite di acqua, luci notturne automatiche, sensori per aperture improprie delle finestre.